



RASSEGNA STAMPA  
CONFINDUSTRIA FOGGIA  
20 ottobre 2026

## Confindustria: nuove prospettive di rilancio per l'area industriale di Foggia

Il Presidente Salatto: «Piattaforma logistica ed ampliamento, massima intesa con il Comune»



FOGGIA – Invitati dal Presidente di Confindustria Foggia Potito Salatto, la Sindaca Maria Aida Episcopo, l'Assessore all'Urbanistica, l'Architetto Michele Salatto ed il Presidente del Consorzio Asi, Agostino De Paolis hanno incontrato gli imprenditori di Capitanata, intervenendo ad un tavolo, che ha anticipato i lavori dell'Assemblea generale dei soci confindustriali.

La prima cittadina ha definito l'ampliamento della Zona Asi, che l'amministrazione Episcopo ha in animo di varare ed approvare in Consiglio comunale quanto prima, «un allargamento di prospettive, possibilità e di investimenti nuovi».

«La piattaforma logistica, abbinata alla ferrovia, ci conduce allo sbocco marittimo necessario per importanti investimenti già programmati a Foggia, come il nuovo pastificio Barilla», ha affermato la Sindaca, sottolineando come il know how degli imprenditori sia uno stimolo per l'azione amministrativa.

«Le potenzialità nella logistica, con il potenziamento della piattaforma, sono uno dei punti di forza della provincia di Foggia», ha rilevato il Presidente dell'Asi.

«Vi sono già una serie di richieste di collegamento pervenute alla società FHP Group, l'accesso al polo ferroviario di Manfredonia sarà determinante. L'investimento della Barilla – ha ricordato De Paolis – è incoraggiato dal potenziamento della piattaforma e del porto industriale. Il raccordo ferroviario consentirà il trasporto delle merci via container».

Netto sull'ampliamento. «L'allargamento non è più differibile, perché l'area è satura.

Riceviamo proposte di investimento da tutta Italia e anche dall'estero».

«La nuova piattaforma logistica dell'area industriale di Foggia, è un progetto di grande sviluppo per l'economia foggiana e per il suo hinterland», rimarca il Presidente di Confindustria Foggia, Potito Salatto.

«È stato un incontro piacevole e molto costruttivo – aggiunge- ringrazio la Sindaca ed il Presidente De Paolis per la disponibilità dimostrata. Con il Comune di Foggia abbiamo importanti interlocuzioni in corso, seguiamo con vivo interesse le aperture confermate dalla professoressa Episcopo e dall'Assessore Salatto sul cambio di prospettiva da dare alla città in riferimento all'elaborazione del nuovo PUG, il piano urbanistico generale, così come riteniamo sia importante la presenza di Ance».

«Dopo anni di stallo, si sta dando concretezza all'ampliamento della zona Asi - conclude Salatto- Confindustria Foggia ha svolto un ruolo proattivo in tale processo: siamo stati artefici della velocizzazione delle procedure e delle interlocuzioni con l'Ente comunale. Per noi è fondamentale creare le condizioni per attrarre nuovi investimenti ed avviare un nuovo marketing territoriale in modo da cambiare la narrazione che ci si è incollata addosso dopo i cinque scioglimenti per infiltrazioni mafiose, che si sono succeduti negli anni nella nostra provincia, con il capoluogo in testa».

# IL CARO CARBURANTE

LE MANIFESTAZIONI PUGLIESI

## IL PERCORSO

Alle 8.30 è partito il corteo del Consorzio con 35 motrici e un centinaio di partecipanti verso Bari. I mezzi sono stati parcheggiati a Parco Perotti.



# «Aperto un tavolo di confronto con altre Regioni meridionali»

Decaro incontra i trasportatori di Acar e rilancia: un problema enorme

ROSANNA VOLPE

● **BARI.** Un tavolo permanente di confronto con la Regione Puglia e un incontro in programma oggi con il ministro dei Trasporti, Matteo Salvini, per affrontare l'emergenza del caro gasolio insieme alle associazioni degli autotrasportatori di diverse regioni italiane. Sono i primi risultati della protesta che ieri mattina ha portato a Bari, da Altamura, i lavoratori del Consorzio Acar. Una delegazione è stata ricevuta dal presidente della Regione Antonio Decaro, che ha deciso di portare le richieste della categoria anche all'attenzione del Governo. «Abbiamo aperto un tavolo in cui discuteremo anche con le associazioni di altre regioni, in particolare del Mezzogiorno, dove il tema è più sentito», ha spiegato Decaro, che aveva già nei giorni scorsi sentito Salvini per organizzare le modalità dell'incontro.

Il presidente della Regione ha riconosciuto le difficoltà delle imprese, particolarmente esposte ai rincari. «Abbiamo incontrato gli autotrasportatori che legittimamente hanno dichiarato le problematiche che stanno vivendo in questi giorni legate all'aumento del costo del carburante che, per chi di mestiere lo utilizza, è un problema enorme, anche rispetto al resto della popolazione che sta vivendo gli stessi rincari. Li ho ringraziati innanzitutto per le modalità della protesta, perché la protesta serve ad attirare l'attenzione della popolazione e anche a creare dei disagi, però loro l'hanno fatto con molta attenzione, con molto garbo, in accordo con le forze dell'ordine».

Soddisfazione per l'esito dell'incontro è stata espressa anche da Alessandro Ragone, direttore del Consorzio Acar. «Il presidente aprirà, come da nostra richiesta, un tavolo di confronto permanente per aggiornarci costantemente sulle problematiche che stiamo affrontando. Abbiamo chiesto un intervento finanziario a sostegno del settore, per fronteggiare le difficoltà di questo momento. Non ci sono ancora impegni concreti in questo

senso, ma Decaro ci ha assicurato che la Regione lavorerà per trovare una soluzione».

**LA MOBILITAZIONE** - La giornata è iniziata ad Altamura, da dove intorno alle 8.30 è partito il corteo organizzato dal Consorzio Acar. Circa trentacinque motrici e un centinaio di partecipanti hanno percorso la statale 96 in direzione Bari, procedendo a velocità ridotta e provocando rallentamenti, ma senza bloccare la circolazione. Raggiunto il capoluogo, i mezzi sono stati parcheggiati nell'area di parco Perotti, mentre una delegazione ha raggiunto la Presidenza della Regione, sul lungomare Nazario Sauro.

Al centro della protesta, oltre all'aumento del prezzo del gasolio, c'è la difficoltà di accesso alla liquidità necessaria per sostenere i costi aziendali. Secondo il Consorzio Acar, le ripercussioni si estendono all'intera filiera economica, incidendo sulla distribuzione delle merci, sui costi delle attività produttive



**BARI** La protesta degli autotrasportatori [foto Donato Fasano]

e, quindi, sui prezzi al consumo. Una situazione che, secondo gli organizzatori, rischia di compromettere la continuità delle imprese di autotrasporto. La mobilitazione resta aperta: il Consorzio Acar non esclude nuove manifestazioni e presidi in assenza di risposte concrete da parte del Governo. Le richieste della categoria saranno intanto al centro del confronto con Salvini, dal quale gli operatori attendono interventi per fronteggiare l'aumento dei costi.

**MOTTOLA**  
Circa 150 fra tir e camion hanno aderito al blocco della circolazione riservato ai soli mezzi pesanti

# UNIVERSITÀ

## TUTELA DELL'AMBIENTE

### POLITECNICO DI BARI

Lo studio Pro-Armour del ricercatore Giulio Scaravaglione sviluppato con l'Università di Delft in Olanda. Piano della Regione da 26,4 mln

# Mareggiate, frane ed erosione l'Ia a difesa delle coste fragili

Dal Gargano al Salento, un progetto contro la vulnerabilità del litorale minacciato da cambiamento climatico ed eventi estremi



**AREA CRITICA** Il territorio compreso tra il Golfo di Manfredonia, Margherita di Savoia e la foce dell'Ofanto

BARBARA MINAFRA

● **BARI.** Dal Gargano al Salento i confini marini della Puglia sono fragili. Intelligenza artificiale, progettazione probabilistica e sperimentazione 3D possono diventare nuovi strumenti di contrasto ai processi di erosione, alle mareggiate, all'innalzamento del livello del mare. Se la Regione ha avviato un programma da 26,4 milioni per mitigare frane e arretramento della linea di costa, fenomeni aggravati dai cambiamenti climatici e dall'intensificarsi degli eventi meteomari estremi, un aiuto arriverà da un promettente progetto di salvaguardia basato sull'AI messo a punto da Giulio Scaravaglione, ricercatore del Politecnico di Bari, e finanziato dal Marie Skłodowska-Curie Postdoctoral Fellowship, uno dei riconoscimenti più prestigiosi e se-

lettivi a livello europeo.

**ZONE DI RISCHIO** - La vulnerabilità dei litorali pugliesi interessa, con caratteristiche e soglie di rischio differenti, numerosi tratti della costa. Particolarmente critica è la situazione del territorio compreso tra il Golfo di Manfredonia, Margherita di Savoia e la foce dell'Ofanto, dove estesi fenomeni di erosione si alternano a numerose opere di difesa costiera. Manfredonia, Margherita di Savoia e Barletta sono tra i comuni a più elevato rischio, per la combinazione tra litorali sabbiosi in erosione, basse quote, elevate esposizioni dell'urbanizzato. In contesti di questo tipo, la progettazione di scogliere, pennelli e dighe a gettata non riguarda soltanto la protezione della linea di riva, ma sicurezza e resilienza di centri abitati, infrastrutture, attività economi-

che ed ecosistemi costieri.

**IL PROGETTO** - Pro-Armour, valutato nel bando europeo (con un punteggio di 96,8 su 100) è stato finanziato con oltre 217mila euro per il biennio 2026-2028. Nasce dalla ricerca di Scaravaglione, ricercatore del Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale, del Territorio, Edile e di Chimica e coinvolgerà i docenti Poliba Alessandra Saponieri, Leonardo Damiani e Michele Mossa. Il «Metodo probabilistico basato sull'intelligenza artificiale per la progettazione di scarpate protette da massi basata sulla risposta» verrà sviluppato con la prestigiosa Università Tecnica di Delft in Olanda e nel Laboratorio di Ingegneria Costiera (Lic) del Poliba, il più grande d'Italia.

**ONDE E SCOGLIERE** - Lo studio pro-

spetta nuovi strumenti per la progettazione delle scogliere e delle dighe a gettata in massi naturali valutando la risposta dei singoli massi sotto l'azione del moto ondoso e la conseguente probabilità di raggiungere differenti condizioni di danno. La sfida non è costruire opere più grandi, ma comprendere come rispondono alle onde per progettare limitando sovradimensionamenti, costi e impatto ambientale.

**AI** - Il metodo sarà basato su un approccio probabilistico nel quale onde, livello idrico, proprietà dei massi e forze idrodinamiche saranno trattati tenendo conto della loro naturale variabilità. L'AI sarà impiegata per rendere più efficienti le simulazioni attraverso modelli data-driven informati dalla fisica del fenomeno, combinando efficienza computazionale e interpretabilità. L'obiettivo è

arrivare a quantificare il rischio di instabilità e supportare scelte progettuali più consapevoli.

**LA SPERIMENTAZIONE** - Pro-Armour realizzerà prove tridimensionali su modelli in scala di opere a gettata in condizioni di acque basse. Sensori, sistemi ottici, video-tracking e rilievi 3D osserveranno il movimento degli elementi di mantellata e l'innescio del danno, producendo un nuovo dataset sperimentale ad alta risoluzione per la calibrazione e la validazione dei modelli. L'obiettivo sarà tradurre la ricerca in un software per valutare il rischio di instabilità delle mantellate e confrontare differenti soluzioni progettuali. Una progettazione più consapevole contribuirà anche a limitare il consumo di materiale lapideo, i costi e le emissioni di CO2, migliorando la capacità di adattarsi agli scenari climatici.



# Zona industriale Incoronata intesa sulla videosorveglianza

## Insieme il Comune e il Consorzio per l'Area di Sviluppo

● Il Comune di Foggia e il Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale di Foggia insieme per la gestione della videosorveglianza nell'agglomerato industriale Incoronata. L'intesa, sottoscritta dalla Sindaca Maria Aida Tatiana Episcopo e dal presidente del Consorzio ASI Agostino De Paolis, disciplina i rapporti tra i due enti in materia di protezione dei dati personali, definendo Comune e Consorzio come titolari autonomi del trattamento, ciascuno per le proprie finalità istituzionali, nel rispetto del Regolamento europeo sulla privacy. Alla presentazione erano presenti l'assessore alla Legalità e Sicurezza Giulio De Santis, il commissario della Polizia Locale Antonio Basile e il tecnico ASI Luigi Genzano.

Il progetto porta in dote alla rete cittadina 183 nuovi apparati, 158 telecamere e 25 dispositivi con lettura automatica delle targhe collegati alla banca dati nazionale del Ministero dell'Interno, che si aggiungono alle 265 telecamere già gestite dalla Polizia Locale. L'impianto, realizzato dal Consorzio ASI con il finanziamento del Programma Operativo Nazionale Legalità, trasmette immagini in alta definizione

attraverso una rete di ponti radio collegata a tre sale operative, due presso la Questura e una presso il Comune di Foggia. Il Comune accede alle immagini tramite propri profili autonomi, per le attività della Polizia Locale e per le altre finalità istituzionali legate alla sicurezza urbana, con un periodo di conservazione di 72 ore.

L'accordo arriva a un giorno dall'approvazione, da parte della Giunta Comunale, dell'atto di indirizzo e programmazione generale per la progettazione, realizzazione, gestione ed evoluzione del sistema comunale di videosorveglianza urbana. Il provvedimento fissa l'obiettivo di una copertura pari a una telecamera ogni cento abitanti, stanziando 100.000 euro per le attività di progettazione e programmazione e stabilisce che ogni futuro intervento su strade, marciapiedi e piazze debba prevedere la posa di cavidotti per la fibra ottica, così da ridurre i costi dei futuri impianti. I due atti compongono un unico percorso, quello che l'assessore De Santis definisce "un piano regolatore della sicurezza, un progetto unitario che sostituisce gli interventi realizzati finora per

fasi successive". Ad oggi il Comune ha destinato alla videosorveglianza circa 3.084.000 euro tra fondi PON, fondi ministeriali e altri bandi, a cui si aggiunge l'investimento del Consorzio ASI, pari a circa 1.576.000 euro, per un totale complessivo di circa 4.612.000 euro. Sono già previste altre 271 telecamere, alcune attive da settembre e le restanti entro febbraio e marzo, che porteranno la rete cittadina a 719 apparati complessivi.

"Un numero elevatissimo di telecamere, tutte di altissima qualità, tecnologia e di ultimissima generazione - il commento della sindaca Episcopo -. Oggi siamo in un contesto che ci dà molte speranze per il futuro, perché anche qui il presidio della sicurezza è fondamentale. Ringrazio il Consorzio ASI per la collaborazione e la Polizia Locale per il lavoro che svolge ogni giorno, anche nella gestione dei supporti tecnologici di videosorveglianza, una sinergia istituzionale che è la vera forza di questo progetto e che rende l'area più sicura. Un luogo sicuro attrae nuovi investimenti, ed è anche per questo che stiamo programmando un ampliamento della zona industriale, un segnale di fiducia per

chi guarda a Foggia da fuori, perché nuovi insediamenti significano nuova economia, nuovi posti di lavoro e nuove opportunità di sviluppo per tutta la città".

"L'ASI - dichiara il presidente De Paolis - opera sul territorio come ente pubblico economico. È importante ricordare che questi sono fondi del PON Legalità del Ministero dell'Interno, messi in campo per rendere il territorio più attrattivo e più sicuro per le imprese, comprese quelle che arrivano da fuori regione e non conoscono direttamente questa realtà. Con la consegna di questa infrastruttura le istituzioni ribadiscono di lavorare in sinergia per tutelare chi produce, chi lavora e i cittadini che vivono quotidianamente questo territorio. Basti pensare che nell'agglomerato industriale lavorano attualmente circa 3.000 persone, per la maggior parte famiglie foggiane, e che l'area è frequentata anche da chi si reca nei centri commerciali della zona. Fin dall'inizio l'impiego di questi fondi è stato deciso e coordinato insieme alle forze dell'ordine, con Prefettura, Comune di Foggia e Questura che hanno lavorato fianco a fianco nella progettazione dell'intervento".



**FOGGIA** Una veduta dell'area industriale di borgo Incoronata gestita dal consorzio Asi

LEGGE DI BILANCIO

Orsini:  
«Più risparmio  
privato per investire  
nella crescita,  
nei giovani  
e nella sanità»

Nicoletta Picchio — a pag. 2

# Orsini: «Più risparmio privato per crescita, giovani e sanità»

● L'iperammortamento va ripotenziato, le richieste arrivate dalle imprese sono già oltre sette miliardi

● Il bilancio Ue deve essere ambizioso e puntare alla competitività, sull'Ets limitare lo scambio alle imprese

## Competitività

Varare un Piano Italia da 20-25 miliardi all'anno che si sviluppi per tre anni

Nicoletta Picchio

Creare le condizioni per crescere ed essere competitivi. Con misure mirate: serve un piano industriale, in Europa e in Italia, con una visione di lungo periodo. Un bilancio europeo «ambizioso», nella consapevolezza che «nessun paese può farcela da solo» e una riduzione del costo dell'energia, con un mercato unico europeo e la sospensione dell'Ets «la situazione è insostenibile». Bisogna agire con urgenza nella Ue, ha sottolineato ieri Emanuele Orsini, e, in vista della manovra, varare misure per spingere la crescita.

«Abbiamo chiesto come l'anno scorso un piano industriale che abbia una visione a tre anni. Siamo stati ascoltati: ora occorre ricaricare l'iperammortamento», ha detto il presidente di Confindustria all'assemblea degli industriali di Torino, sottolineando che a fronte di 2 miliardi di finanziamento pubblico ci sono state richieste degli imprenditori per oltre 7 miliardi. Va affrontato anche il tema della produttività: le nostre piccole imprese sono in svantaggio nel confronto con gli altri paesi. Occorre farle crescere, con misure fiscali, ha sottolineato Orsini, che facilitino le aggregazioni.

Ma c'è anche un altro fattore: come reagire alla fine del Pnrr, che per quest'anno ha contribuito alla crescita del pil per lo 0,5%, secondo i dati del Centro studi Confindustria, su una crescita prevista dell'1 per cento. «Abbiamo bisogno di lanciare un progetto Italia che possa attrarre fondi pazienti come i fondi pensione, che hanno 400 miliardi da investire, e i risparmi degli italiani, che hanno 1500 miliardi sui conti correnti non investiti. Se riuscissimo a raccogliere 20-25 miliardi per i prossimi tre anni si potrebbe continuare a investire in crescita, sanità, scuola e formazione. Se vogliamo essere ambiziosi e puntare il prossimo anno al 2% dobbiamo mettere a terra queste misure. Serve fare investimenti. Abbiamo dimostrato di saperlo fare, l'export è sui 650 miliardi. Occorre toglierli quei sassi nello zaino ormai troppo pesanti per andare in giro per il mondo», ha detto Orsini, ricordando l'apertura che sul tema è arrivata sabato, al convegno dei Giovani imprenditori di Capri, da parte del ministro Antonio Tajani. Il presidente di Confindustria ha sottolineato anche l'importanza di un fast track nelle amministrazioni per attuare il piano casa.

È dall'Europa, però, che devono arrivare risposte urgenti: «la Ue è disorientata, per le scelte fatte in passato. Deve capire che solo unita può avere una chance per cambiare atteggiamento e tornare protagonista. Ora siamo spettatori davanti a una partita che giocano Usa e Cina», ha detto Orsini, che nel pomeriggio si è collegato all'assemblea degli industriali di Mantova. «Si sta parlando di bilancio europeo, nel quale la competitività deve essere al primo posto. Invece la Germania chiede di abbassarlo di 400 miliardi, varando un piano da 500 miliardi. Da europeista convinto condivido le parole del presidente della Repubblica:



nessuno Stato può farcela da solo», ha continuato il presidente di Confindustria.

Ci sono due numeri «spaventosi»: quel milione di posti di lavoro persi nel 2025 e quei 2 milioni che rischiano di aggiungersi quest'anno. «È il risultato di non aver rispettato la neutralità tecnologica, di aver scelto tecnologie che non avevamo, dando spazio al dumping da parte dei prodotti cinesi che con la politica del meno 30 sono entrati nelle nostre catene del valore», ha detto Orsini.

L'energia è il principale fattore che pesa. Orsini ha citato alcuni numeri: la Ue emette il 6% di CO<sub>2</sub> al mondo, la Cina il 32%; la Cina ha in funzione 1.201 centrali a carbone, negli ultimi 17 mesi ne ha aperte 135. Le imprese europee emettono l'1,2% di CO<sub>2</sub>, l'Italia lo 0,1 per cento. «Occorre fare una riflessione», ha detto il presidente di Confindustria, soffermandosi sulla questione Ets: «nel 2016 costava 5,26 euro a tonnellata, oggi 85,75. Ci siamo battuti per primi, tre anni fa era impossibile parlarne. Il governo italiano ci ha seguito. I costi sono saliti per colpa della speculazione», ha continuato Orsini, proponendo di limitarne lo scambio solo tra imprenditori, tagliando fuori la speculazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La ricetta.** Il presidente di Confindustria Emanuele Orsini chiede misure mirate

# Lavoro, 539mila assunzioni ad ottobre (+3,7% sull'anno)

**Excelsior.** Fino a dicembre previsti 1,35 milioni di ingressi. Crescono turismo, agricoltura e servizi di supporto. Il 30% delle entrate riguarda under 30, il 23,6% gli stranieri. Mismatch al 43,6%

**Lombardia, Lazio e Campania sono le regioni con il maggior numero di entrate programmate a ottobre**  
**Claudio Tucci**

Dopo la frenata registrata a settembre, e un'estate con alti e bassi, la domanda di lavoro in Italia è tornata a mostrare segnali di ripresa. Nonostante una congiuntura economica complicata su cui pesano le tensioni a livello internazionale. A ottobre il nostro sistema produttivo prevede di inserire in organico oltre 539mila lavoratori, con una crescita del 3,7% rispetto a 12 mesi prima. Da qui a fine anno le posizioni ricercate dalle imprese sono 1,35 milioni. A scattare la fotografia sul mercato del lavoro in autunno è il Sistema di monitoraggio Excelsior di Unioncamere e ministero del Lavoro, pubblicato ieri.

Tra i settori con le prospettive occupazionali più favorevoli spiccano i servizi di alloggio e ristorazione e i servizi turistici, con circa 94.500 entrate programmate ad ottobre: un volume che li conferma al primo posto per opportunità di ingresso nel mercato del lavoro e, al tempo stesso, tra gli ambiti che registrano le dinamiche di crescita più sostenute. Oltre ad agricoltura, silvicoltura, caccia e pesca e nei servizi di supporto, sono in aumento anche le opportunità occupazionali nelle industrie alimentari e nelle industrie meccaniche ed elettroniche.

«Le previsioni per ottobre confermano la capacità delle imprese italiane di reagire e di mantenere una buo-

na tenuta anche in un contesto ancora complesso - ha sottolineato al nostro giornale Andrea Prete, presidente di Unioncamere -. La crescita della domanda di lavoro è un segnale incoraggiante. La "macchina" del turismo sembra ancora in piena attività, mentre la dinamica positiva delle assunzioni nelle industrie alimentari e meccaniche indica prospettive interessanti per due comparti strategici del Made in Italy, anche alla luce delle opportunità offerte dai mercati esteri. Ora sarà importante capire se queste aspettative favorevoli potranno consolidarsi. Molto dipenderà anche dalla possibilità di assicurare alle imprese costi dell'energia compatibili con le esigenze produttive, condizione essenziale per sostenere competitività, investimenti e occupazione».

Nel dettaglio, a ottobre le imprese ricercano 91mila tra dirigenti, tecnici e specialisti (17% del totale), 188mila impiegati, professioni commerciali e nei servizi (35%) e 156mila operai specializzati (29%). Gli esercenti e addetti nelle attività di ristorazione si confermano la professione più richiesta dalle imprese con quasi 77.750 entrate programmate, seguiti dagli addetti alle vendite (48.320) e dal personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci (34.570). Complessivamente, queste tre figure concentrano circa il 30% della domanda delle imprese nel mese.

Le aziende segnalano ancora difficoltà nel reperire il 43,6% delle figure ricercate. La principale criticità continua a essere rappresentata dalla mancanza di candidati (25,6% delle entrate programmate), a seguire, nel 13,6%

dei casi, la preparazione non in linea con le esigenze imprenditoriali. Sono "introvabili" gli specialisti nelle scienze della vita (74,2%) e i tecnici in campo ingegneristico (72%). Nel gruppo degli impiegati, professioni commerciali e nei servizi sono difficili da reperire, in particolare, le professioni qualificate nei servizi ricreativi e culturali (67,2%), gli addetti alle agenzie per il disbrigo di pratiche (62,1%). Tra gli operai specializzati e i conduttori di impianti e macchine persistono criticità per alcune professioni legate alle attività estrattive (90,4%), alla navigazione (83,7%) e a specifiche lavorazioni manifatturiere (83,1 per cento).

A livello territoriale, Lombardia (99.140), Lazio (58.540) e Campania (50.050) si confermano le regioni con il maggior numero di entrate programmate a ottobre. Variazioni positive sono registrate in Basilicata (+11,5%), Valle d'Aosta (+7,9%), Trentino-Alto Adige (+7,5%), Sicilia (+7,4%) e Calabria (+7,2%). In diminuzione le entrate programmate in Toscana (-2,9%) e Umbria (-1,7 per cento).

Considerando le caratteristiche delle entrate previste, Excelsior mostra che nel 64,3% dei casi è richiesta un'esperienza professionale specifica o maturata nello stesso settore, mentre il 13,8% è destinato a persone con un titolo terziario, laurea o diploma Its Academy. Inoltre, il 30% degli ingressi riguarda under 30, il 23,6% lavoratori stranieri. Il 21,8% delle entrate è stabile, vale a dire con contratto a tempo indeterminato o di apprendistato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 94.500

### MERCATO DEL LAVORO TRAINATO DA RISTORAZIONE E TURISMO

Tra i settori in Italia con le prospettive occupazionali più favorevoli spiccano, stando al Sistema di monitorag-

gio Excelsior di Unioncamere e ministero del Lavoro, i servizi di alloggio e ristorazione e i servizi turistici, con circa 94.500 entrate programmate ad ottobre.





**La tendenza.** Nonostante una congiuntura economica complicata la domanda di lavoro in Italia è tornata a mostrare segnali di ripresa

# Flat Tax a metà fino a 100mila euro

## Verso la manovra

Allo studio l'ipotesi di alzare la soglia per il forfait  
Sopra 85mila torna l'Iva

Il varo della legge di Bilancio in Cdm potrebbe slittare, ma la deadline è il 28 ottobre

Sull'innalzamento a 100mila euro della soglia di ricavi e compensi per le partite Iva in Flat Tax spunta in manovra l'ipotesi di un binario parallelo per Iva e imposte dirette: lasciare il regime agevolato con la tassa piatta oltre 85mila euro e far partire da quella soglia tutti gli adempimenti Iva. Intanto si è tenuto ieri un vertice a Palazzo Chigi: secondo fonti di maggioranza il confronto politico proseguirà nei prossimi giorni mentre il varo della legge di bilancio in Consiglio dei ministri potrebbe slittare di qualche giorno, ma la deadline è il 28 ottobre.

**Mobili, Parente, Perrone** — a pag. 3

# Flat Tax verso l'estensione: oltre 85mila euro obblighi Iva

**Il cantiere manovra.** Allo studio l'ipotesi di innalzare la soglia di ricavi o compensi per il forfait di autonomi e ditte individuali fino a 100mila euro, con mediazione per rispettare le regole Ue



**Nel dossier anche il limite d'ingresso di dipendenti e pensionati: l'aumento a 35mila euro scade a fine anno**

**Marco Mobili  
Giovanni Parente**

Sull'innalzamento a 100mila euro della soglia di ricavi e compensi per le partite Iva in Flat Tax spunta l'ipotesi di un binario parallelo per Iva e imposte dirette. Tra le ipotesi allo studio c'è, infatti, quella di lasciare il regime agevolato con la tassa piatta oltre gli 85mila euro ma facendo partire da quella soglia invece tutti gli adempimenti Iva e quindi con l'applicazione anche dell'imposta in fattura. Una soluzione tecnica che, tra tutte quelle al vaglio nella manovra in attesa di approdare in Consiglio dei ministri, consentirebbe alla Lega di portare a casa una delle misure a cui il Carroccio tiene maggiormente in campo fiscale e allo stesso tempo di far conciliare questa posizione politica con l'attuale direttiva Iva che individua nello spartiacque degli 85mila euro (di volume d'affari) la linea di demarcazione da non superare per le agevolazioni concesse alle attività imprenditoriali e professionali svolte in forma individuale.

Di fatto, si punterebbe a creare una sorta di doppio binario che svincolerebbe il trattamento del regime

di vantaggio sulle imposte sui redditi, rappresentato dalla forfettizzazione dei costi in base ai codici Ateco di attività e all'applicazione di una tassa piatta (5% per le nuove attività e 15% per le altre), rispetto a quello sull'Iva. Va ricordato che oggi, infatti, autonomi, ditte e professionisti in Flat Tax non applicano l'Iva in fattura e non sono tenuti agli adempimenti collegati, come i versamenti, la dichiarazione e la comunicazione delle liquidazioni periodiche. Con l'ipotesi di lavoro sul tavolo dagli 85mila euro l'Iva tornerebbe a far capolino. Le regole attualmente in vigore, invece, prevedono una ciambella di salvataggio rappresentata dal fatto che se nell'anno si superano gli 85mila euro ma non 100mila di ricavi o compensi si resta nel forfait fino al termine del periodo d'imposta per diventare "ordinari" da quello successivo, mentre quando viene sfiorato il tetto dei 100mila euro si esce subito dal regime agevolato con l'immediata applicazione dell'Iva.

Naturalmente la strada della fattibilità dell'operazione andrà valutata con molta attenzione e non è detto che possa resistere fino alla materiale estensione della norma all'interno del Ddl di Bilancio. Tra le idee circolate c'è anche quella di una sorta di décalage nell'intensità dell'agevolazione per le imposte sui redditi al crescere del volume di ricavi o compensi. Ma c'è da

considerare anche un altro aspetto, non certo secondario visto il sentiero stretto delle risorse disponibili su cui dovrà muoversi la manovra. I costi dell'operazione nel precedente passaggio da 65mila a 85mila euro scattato nel 2023 si sono rivelati superiori al previsto, come sottolineato anche dalla Corte dei conti nell'ultima relazione sul rendiconto generale dello Stato («sono emersi effetti di minor gettito complessivo sensibilmente superiori alle previsioni originarie, pari per il solo anno 2024 a circa 495 milioni e per il 2025 a circa 315 milioni» scrivono i giudici contabili).

Eppure, anche se non hanno lo stesso appeal elettorale, è guardando più in basso che potrebbero sorgere i maggiori problemi, ossia a quelli che sono gli sbarramenti per l'ingresso nel regime. Per due anni è stato portato da 30mila a 35mila euro il reddito annuo fino al quale dipendenti e pensionati possono accedere al forfettario se hanno una seconda



attività in partita Iva. A fine 2026 se questo innalzamento non sarà prorogato va a scadenza e si torna a 30mila euro, di fatto rappresentando uno sbarramento all'ingresso alla Flat tax per chi ha già un reddito da dipendente o pensionato.

Il tema è già stato portato all'attenzione dalle forze politiche di maggioranza. Forza Italia, ad esempio, ha proposto di portarla a 40mila euro, rendendola strutturale. Anche qui la fattibilità è legata al sentiero stretto di risorse disponibili per le misure fiscali in base al Dpb (documento programmatico di bilancio) 2027. Giusto per capire le grandezze in campo, l'impatto negativo in termini finanziari stimato dalla manovra 2026 per mantenere la soglia a 35mila euro era complessivamente (quindi considerando anche gli effetti contributivi) di 79,4 milioni per il 2026 e di 140,9 per il 2027.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'andamento

Le nuove aperture di partite Iva e il peso specifico dei forfettari

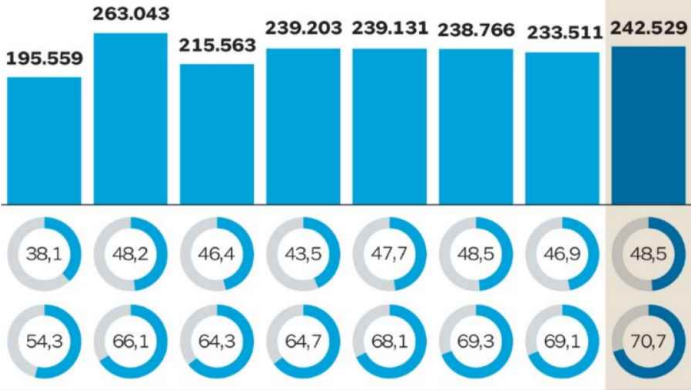
| LE NUOVE APERTURE        | 2018    | 2019    | 2020    | 2021    | 2022    | 2023    | 2024    | 2025    |
|--------------------------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|
| Aperture persone fisiche | 359.843 | 397.740 | 335.416 | 369.455 | 351.290 | 344.707 | 337.688 | 342.842 |
| Altre nuove aperture     | 152.913 | 147.985 | 129.279 | 180.030 | 150.201 | 147.469 | 160.673 | 157.499 |
| Totale nuove aperture    | 512.756 | 545.725 | 464.695 | 549.485 | 501.491 | 492.176 | 498.361 | 500.341 |

I NUOVI FORFETTARI

I forfettari all'apertura della partita Iva

% forfettari su totale nuove aperture

% forfettari su nuove aperture persone fisiche



Fonte: elaborazioni su dati Osservatorio partite Iva Mef

5%

LE NUOVE ATTIVITÀ

La Flat tax delle partite Iva con nuova attività prevede un'aliquota ultragergolata del 5% a fronte di quella base del 15%

**TRASPORTI IL COTRAP RESTA FINO AL 2028, L'ITER PER LE GARE D'APPALTO RIPARTIRÀ DA ZERO. PROROGATA ANCHE LA GESTIONE DELLE RETI FERROVIARIE**

# Bus pendolari, la Regione prepara una proroga dei contratti di due anni

● **BARI.** Da un lato la contingenza legata al boom del costo del carburante. Dall'altro la necessità di rivedere gli atti di programmazione (compresi i piani economico-finanziari) predisposti dalla giunta Emiliano per mettere a gara il trasporto pubblico locale su gomma. E dunque si va, come previsto, verso una proroga degli attuali contratti di servizio per almeno un anno, ma probabilmente per due. L'affidamento ai nuovi gestori, dunque, slitterà almeno al 2029.

La scorsa settimana l'assessore ai Trasporti, Raffaele Piemontese, ha incontrato le parti datoriali (Asstra, Anav, Agens) e i rappresentanti del consorzio Cotrap che raggruppa tutti gli operatori del servizio su gomma: il contratto firmato nel 2004 è in scadenza il 31 dicembre. I gestori dicono che l'attuale Piano dei servizi minimi da 108 milioni di km l'anno suddivisi in 34 lotti non è sostenibile a invarianza di risorse ed è comunque superato (si pensi ad esempio all'avvio dei servizi Brt nei capoluoghi principali).

Da qui la necessità di revocare le delibere già adottate e ripartire da zero. Dal punto di vista tecnico servirà una intesa con le Province e i gestori, che dovranno accettare la proroga sulla base dello stesso schema utilizzato nel 2023: otterranno (oltre all'adeguamento Istat) il riconoscimento del differenziale sul costo del carburante, valutato su base trimestrale.

Dal punto di vista strettamente economico la proroga conviene alla Regione, che nei prossimi due anni risparmierà 100 milioni di euro. Sia le Province che la struttura tecnica

della Regione hanno segnalato la necessità di tempi lunghi per riscrivere il Pts, il che rende più probabile lo slittamento delle gare al 2028. La proroga riguarderà anche i servizi sostitutivi e integrativi del servizio ferroviario, teoricamente destinati a sparire dopo il riordino.

Un discorso parallelo riguarda la gestione delle reti ferroviarie. Anche in questo caso i contratti sono in scadenza a fine anno, ed anche in questo caso verranno prorogati con i rispettivi gestori per almeno 24 mesi. Il ragionamento però è diverso ed ha a che fare con la necessità di garantire la continuità degli interventi infrastrutturali finanziati con Fsc (un problema che riguarda soprattutto Ferrovie Sud-Est).

La prima giunta Emiliano aveva immaginato di costituire una società per la gestione delle reti ferroviarie regionali in cui far confluire i rispettivi «pezzi» delle società concessionarie, che dovrebbero - in base alle norme europee - separare il servizio di trasporto dalla manutenzione e gestione della rete. Anche questa ipotesi sembra però destinata a essere accantonata. La Regione ora sta infatti pensando di assegnare la gestione delle reti regionali a Rfi, la società del gruppo Fs che si occupa della rete nazionale, salvo i pezzi non interconnessi (Ferrovie del Gargano) e i binari a scartamento ridotto di Ferrovie Appulo-Lucane. È la soluzione più semplice, che porterebbe ad avere un interlocutore grande e affidabile per la programmazione degli investimenti infrastrutturali (se qualcuno non ne è convinto, vada a vedere cosa ha combinato Fse con il raddoppio della Bari-Putignano via Conversano). D'altro canto, però, la Regione dovrà individuare un meccanismo per garantirsi la governance strategica. Non sarà semplicissimo. *[m.scagl.]*



**250 MLN  
L'ANNO**  
Il servizio  
di trasporto  
pubblico  
locale su  
gomma in  
Puglia vale  
oltre 2  
miliardi di  
euro per  
nove anni



**SANITÀ NELLA FARMACEUTICA EXPORT DA RECORD: 800 MILIONI**

LOSITO A PAGINA 11

**FARMINDUSTRIA CELEBRA FARMALABOR A CANOSA**

## Farmaci in Puglia export da 800 milioni e oltre 1.700 addetti

**ALDO LOSITO**

● **CANOSA.** La Puglia è tra le più importanti regioni per presenza farmaceutica nel Mezzogiorno. Nel 2025 conta più di 1700 addetti, tra diretti e indotto, e 800 milioni di euro di export, che costituisce il 10% del totale regionale e il 55% di quello hi-tech, posizionando il settore tra i protagonisti delle esportazioni pugliesi. Bari è nella top 15 delle principali province italiane esportatrici nel 2025 con oltre 740 milioni di euro, mentre Brindisi è nella top 30 per incidenza di occupazione sul totale manifatturiero.

Questi sono i dati ufficializzati in occasione dell'evento «Innovazione e produzione di valore. Industria farmaceutica in Italia, una leadership da difendere nel Mezzogiorno», organizzato da Farmindustria nell'azienda Farmalabor di Canosa. «La Puglia rappresenta il cuore pulsante per l'industria farmaceutica in Italia, con competenze, capacità produttive ed export che concorrono alla leadership della nostra nazione - commenta il presidente di Farmindustria, Marcello Cattani -. Un motore che ha contribuito alla performance del Mezzogiorno: nel 2025, infatti, il nostro è il primo settore per export nell'area Sud e isole. Tra il 2020 e il 2025, l'export è più che triplicato, passando da 3,4 a 11 miliardi di euro, pari al 18,4% del totale manifatturiero».

Con questi numeri, però, la leadership del settore farmaceutico non può essere data per acquisita, perché la competizione internazionale sta cambiando a una velocità senza precedenti. «La politica del Most Favored Nation negli Stati Uniti rischia di spostare oltreoceano quote rilevanti di investimenti in ricerca, sviluppo e produzione - prosegue Cattani -. È quindi il momento di accelerare sulle riforme per rendere l'Italia sempre più attrattiva e competitiva. Gli aumenti dei costi delle materie prime stanno incidendo ed è necessario difendere la sostenibilità degli investimenti. Sul versante della spesa pubblica, chiediamo che il tetto per le varie regioni possa essere aumentato, e questo significa intervenire sul payback farmaceutico, riducendolo progressivamente: la proposta dell'industria è di riportarlo al valore del 2023, per poi eliminarlo, superando un meccanismo che penalizza la programmazione e gli investimenti delle imprese. Servono, infine, strumenti per riconoscere il valore dell'innovazione e ridurre i tempi di accesso alle cure, a partire da uno schema di early access efficace, capace di consentire un accesso alle nuove terapie mentre si completa il percorso di valutazione e rimborsabilità».

La parola innovazione è anche alla base delle politiche sanitari nazionali. «Il governo Meloni - spiega il sottosegretario alla Salute, Marcello Gemmato - mantiene la gratuità dell'accesso alle cure, investe sulla prevenzione e finanzia ulteriormente l'innovazione, cercando di ottimizzare le performance del sistema sanitario nazionale. Se la popolazione italiana è tra le più longeve al mondo (l'aspettativa di vita è di 84 anni) vuol dire che c'è un'eccellente cura anche attraverso i farmaci e che l'innovazione farmaceutica è una produzione di valore sui cui il governo vuole continuare ad investire».

Una delle maggiori espressioni dell'industria farmaceutica ha sede nella Bat e precisamente a Canosa. Farmalabor è azienda a capitale italiano che celebra il 25esimo anniversario ed è oggi tra i principali attori del settore nel Sud Italia, con un fatturato di circa 19,5 milioni di euro nel 2025, 120 dipendenti e una presenza femminile del 53%. «Abbiamo basi industriali e scientifiche solide in Puglia - commenta il presidente di Farmalabor, Sergio Fontana -. Ora bisogna creare le condizioni affinché queste aziende, che chiamo "galline dalle uova d'oro", possano continuare ad investire sul territorio, con l'innovazione che arrivi rapidamente ai pazienti. Sono particolarmente orgoglioso che questo processo di innovazione parta proprio dalla Puglia».



**CANOSA** Marcello Cattani con Gemmato e Fontana



# Protesta dei tir, blocchi in tutto il Sud

## Allarme industria e supermercati a rischio

### Caro gasolio

Da Assolatte all'Unione italiana food: emergenza per gli alimenti deperibili

Vera Viola

La protesta degli autotrasportatori nel Sud Italia contro il caro carburanti cresce. Così come cresce l'allarme nelle filiere produttive meridionali, soprattutto nei settori che trattano prodotti deperibili o di prima necessità, che peraltro cominciano a mancare dagli scaffali dei supermercati. Coldiretti lancia l'allarme per i prodotti che restano a terra: ortofrutta, funghi e altri prodotti deperibili. Confcommercio parla di difficoltà nei rifornimenti e scaffali vuoti.

In grave difficoltà anche l'industria di trasformazione. A lanciare un allarme sui prodotti deperibili è stata ieri Assolatte (l'associazione delle industrie lattiero casearie). «Il latte viene prodotto negli allevamenti ogni giorno

e deve essere raccolto con regolarità – precisa Assolatte – non è possibile sospendere la mungitura, rinviare la raccolta o interrompere le attività di trasformazione. Garantire il passaggio dei mezzi che raccolgono e trasportano il latte – 39 milioni di litri ogni giorno – e i prodotti lattiero-caseari significa tutelare gli allevamenti, l'industria di trasformazione, l'occupazione e la disponibilità di alimenti essenziali per i cittadini». E a chiedere una soluzione immediata è anche l'Unione italiana food «I blocchi dei tir – si legge in una nota di Unionfood – stanno causando gravissimi problemi alle aziende alimentari, in particolare quelle che producono alimenti deperibili».

Si attende l'incontro previsto oggi con il ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture Matteo Salvini. I blocchi interessano tutto il Sud d'Italia. Ieri la protesta è arrivata anche nel porto di Napoli. «Noi lavoratori del trasporto container ci siamo aggregati agli altri colleghi di categoria, che stanno già presidiando da una settimana varie arterie tra Caserta, Capua, Nola – dice un autotrasportatore – Il nostro appello è anche ai colleghi del Nord: aggregatevi anche

voi, come atto solidale». Eliseo Cuccaro, presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno centrale conferma: «Se la protesta dovesse proseguire, le prime ripercussioni potrebbero riguardare gli imbarchi dei mezzi commerciali diretti alle isole di Ischia, Capri e Procida, poi quelli destinati ai traghetti in partenza da Napoli per Palermo».

Ieri anche nel Tarantino sono stati organizzati due presidi. Il presidente della Regione Puglia, Antonio Decaro, ha annunciato di aver «aperto un tavolo in cui discuteremo anche con le altre regioni, in particolare del Mezzogiorno. Domani (oggi ndr) abbiamo fissato un incontro per loro, insieme ad altre associazioni di autotrasportatori della nostra regione e di altre regioni italiane con il ministro Salvini». Decaro ha incontrato una delegazione del consorzio Acar, che ha portato la protesta sul lungomare Bari, con circa una trentina di

tir. «Il blocco dei trasporti determina una crescente difficoltà nel reperimento delle materie prime, sia sul fronte distributivo che su quello dell'impresa manifatturiera – è l'allarme lanciato da Vittorio Genna, presidente di Unione Industriali Napoli – Intervenire presto».

In Molise, per la difficoltà di approvvigionarsi di gasolio, le autolinee prevedono possibili slittamenti delle partenze di corse extraregionali nel trasporto pubblico locale. Mentre il pastificio La Molisana di Campobasso ha annunciato di aver ridotto drasticamente i ritmi produttivi e di aver dovuto fare ricorso alle scorte di materie prime disponibili nei magazzini. Secondo le stime raccolte da Confcommercio Sicilia, il fermo della movimentazione delle merci nell'arco dei cinque giorni di protesta, ha portato a un danno economico complessivo compreso tra i 40 e i 50 milioni per la grande distribuzione e per la filiera del fresco. In Calabria, i tir sono rimasti parcheggiati a bordo strada nei 15 presidi aperti, da Nord a Sud della Regione, sui principali snodi calabresi, dal porto di Gioia Tauro alle principali vie di comunicazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Oggi atteso l'incontro a Milano con il ministro Salvini. Bloccate ieri autostrade e il varco per il porto di Napoli**